

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

I monaci Silvestrini e la Toscana (XIII-XVII secolo), a cura di Francesco Salvestrini («Studi sulle Abbazie storiche e Ordini religiosi della Toscana» 5), Firenze, Olschki, 2020, pp. VI, 200, con 32 tavv. f.t.

Empoli, novecento anni. Nascita e formazione di un grande castello medievale, 1119-2019, a cura di Francesco Salvestrini («Studi sulle Abbazie storiche e Ordini religiosi della Toscana» 6), Firenze, Olschki, 2020, pp. XIX, 234, con 22 tavv. f.t.

L'ho già fatto in precedenti occasioni, ma non si può non ricordare come l'Istituto per la valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana, associazione fondata nel gennaio 2016, a cui aderiscono 33 Comuni, 3 Diocesi e 3 Ordini religiosi della Toscana, e presieduta fin dall'inizio dall'avv. Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri, abbia messo in campo una nutrita serie di iniziativa volte allo studio della storia della Toscana e del suo patrimonio artistico e religioso. Infatti, in poco più di 4 anni, considerando

che per buona parte del 2020 non è stato possibile svolgere alcuna attività pubblica, ha organizzato più di 74 fra incontri, convegni, presentazioni di libri, mostre, in media più di un appuntamento al mese. Indubbiamente, però, è assai più rilevante la sua attività editoriale, costituita, oltre che da alcuni volumi fuori collana, a partire dalla monografia di Vincenzo Di Gennaro, *Arte e industria a Siena in età barocca. Bartolomeo Mazzuoli e la bottega di famiglia nella Toscana meridionale*, pubblicata a pochi mesi dalla costituzione dell'Ente, da cataloghi di mostre (ad es. quelle de *Il Segno del Sacro*, tenutesi in varie parti della regione, e le 3 sullo *Ximenes*, ma anche altre, sulle Chiese di Montefollonico, su libri e documenti antichi), dai «Quaderni dell'Istituto per la valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana», pubblicazione semestrale giunta al n. 4, dalla collanina *Ad Loca Mariana*, una serie di placchette (dal francese *plaque*, opuscolo di poche pagine), pieghevoli di 8 pagine che descrivono pievi e cappelle sparse nelle campagne toscane ed in piccoli centri, con scopo divulgativo, ma realizzate con serietà scientifica, come si può dedurre dal fatto che gli autori sono sempre storici e storici dell'Arte o dell'Architettura; attualmente ne sono uscite 13.

Il fiore all'occhiello dell'attività editoriale dell'Istituto, però, è costituita dalla collana « Studi sulle Abbazie storiche e Ordini religiosi della Toscana» diretta da Francesco Salvestrini dell'Università di Firenze e pubblicata dalla Casa Editrice Olschki, che ha visto il suo inizio nel marzo 2018 con *La chiesa di San Vigilio a Siena. Storia e arte. Dalle origini monastiche allo splendore dell'età barocca*, a cura di Alessandro Angelini e Michele Pellegrini, che conteneva gli atti della Giornata di studi “La chiesa di San Vigilio a Siena. Storia e arte”, tenutasi all'interno della chiesa stessa il 15 novembre del 2016 e con i presenti due volumi è giunta alla sesta uscita. La collana è frutto della collaborazione con la cattedra di Storia Medievale del Dipartimento di Storia Archeologia Geografia Arte e Spettacolo (SAGAS) dell'Università di Firenze e si inserisce nell'ambito degli studi che la storiografia medievistica internazionale dedica allo studio della presenza monastica e degli Ordini mendicanti nelle varie regioni e diocesi italiane, per approfondire la conoscenza di queste realtà in relazione al territorio toscano.

Il primo libro, *I monaci Silvestrini e la Toscana (XIII-XVII secolo)*, curato dallo stesso direttore della collana, Francesco Salvestrini, raccoglie gli atti della giornata di studi tenutasi a Montepulciano il 7 ottobre 2017 e promossa dall'Istituto per la valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana, in occasione del 750° della morte del fondatore dell'ordine, Silvestro Guzzolini da Osimo, avvenuta nel 1267. Il nome di Silvestro fu inserito nel *Martirologio Romano*, al 26 novembre, suo *dies natalis*, nel 1598 dal papa – anche lui marchigiano – Clemente VIII.

La pubblicazione, di taglio specialistico, si configura come la prima indagine complessiva sulla presenza dei monaci silvestrini dell'Ordine di san Benedetto nella Toscana medievale e moderna. Il volume si apre con un saggio introduttivo di carattere generale del curatore (*Dai romitori della Marca alle città toscane. Silvestro da Osimo e la prima diffusione del monachesimo silvestrino*), che indaga il contesto storico nel quale si colloca la figura di Silvestro e ne ricostruisce la vita e l'opera, indagando anche sulla diffusio-

ne dei Silvestrini, sui rapporti con gli altri Ordini e sulla loro espansione in Toscana. I successivi contributi si configurano come altrettanti studi monografici, che analizzano la presenza silvestrina ed i rapporti che essa intesse con la società civile e le istituzioni ecclesiastiche nelle singole località in cui l'Ordine si stabilisce. Si inizia con i centri urbani maggiori, Firenze (Isabella Gagliardi, *I Silvestrini a Firenze*) e Siena (Michele Pellegrini, *Conventus et fratres Sancti Spiritus de Senis: monaci silvestrini e novae religiones nella società senese del Trecento, tra integrazione e proposta religiosa*), per proseguire con i centri minori, Chiusi (Giovanni Mignoni, *I monaci silvestrini a Chiusi*) e Montepulciano (Francesco Sebastianelli, *I monaci silvestrini a Montepulciano, Petroio e San Lorenzo di Percena dal XIV al XVII secolo*, e Riccardo Pizzinelli, *I Silvestrini a Montepulciano*). Fra i due saggi relativi a Montepulciano si colloca quello di Ugo Paoli, *Fra Marche e Toscana. L'unione dei Silvestrini con i Vallombrosani (1662-1667)*, unione decretata da Alessandro VII nel quadro della riforma degli ordini religiosi conseguente al Concilio di Trento. Potrebbe sembrare più opportuno che il saggio fosse stato posposto, per non interrompere l'analisi relativa a Montepulciano, o posto ad inizio volume dopo quello di Francesco Salvestrini, visto che riguarda una problematica generale, ma questo non incide più di tanto nell'equilibrio complessivo del volume, anche perché lo studio di Pizzinelli si distacca dall'altro, costituendo un'analisi documentaria e bibliografica sulla presenza silvestrina a Montepulciano. Il libro si conclude con un altro saggio relativo a Montepulciano (Raffaele Argenziano, *Le Storie di Sant'Antonio Abate negli affreschi dell'oratorio di San Giovanni in Poggiolo a Montepulciano*), ma l'ottica in questo caso è diversa, è quella dello storico dell'Arte. Questa analisi iconografica, sia dal punto di vista stilistico, sia da quello narrativo, è corredata dalla maggior parte delle tavole fuori testo, che sono collocate intorno alla metà del volume, fra il saggio di Mignoni e quello di Sebastianelli, e prende in esame una serie di affreschi del primo Quattrocento collocati a destra ed a sinistra della controfacciata, che sono emersi in maniera inaspettata soltanto nel 1988 durante dei lavori di restauro dell'edificio.

Il secondo volume, *Empoli, novecento anni. Nascita e formazione di un grande castello medievale, 1119-2019*, è curato anch'esso da Francesco Salvestrini ed è un'altra raccolta di atti di un convegno, "Empoli. Novecento anni. Nascita e formazione di un castello medievale (1119-2019)", tenutosi ad Empoli nel Cenacolo degli Agostiniani il 28 e 29 marzo del 2019. Questo rispetto al precedente libro ha una struttura più ampia ed articolata, come è logico che sia, perché la nascita di una cittadina costituisce un processo complesso con implicazioni politiche, economiche e sociali, come dimostra anche l'alto numero di Istituzioni che sono alle spalle dell'organizzazione del convegno, che è stato promosso dalla Società Storica Empolese e patrocinato dal Comune di Empoli e dall'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS), sostenuto dalla Città Metropolitana Fiorentina e dalla Regione Toscana, con la collaborazione dell'Associazione Archeologica Medio Valdarno, della Fondazione Centro Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo in San Miniato, della Propositura di Sant'Andrea apostolo di Empoli, del Rotary Club Empoli, della Vene-

rabile Arciconfraternita della Misericordia di Empoli e reso possibile con il contributo finanziario di alcuni privati e soprattutto dei soci della Società Storica Empolese. Ampio e significativo è anche il Comitato scientifico costituito per la pubblicazione: Roberto Delle Donne, Mauro Guerrini, Paola Guglielmotti, Adriano Prosperi, Max Seidel, Guido Vannini, Stefano Zamponi e Andrea Zorzi. Come si vede, in questo caso l'Istituto per la valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana non fa parte degli organizzatori, quindi ci si può chiedere il motivo che l'ha spinto ad inserire questi atti nella propria collana e la risposta si trova in due fatti: il primo è che il suo direttore Francesco Salvestrini è stato colui che ha definito il programma del convegno e ne è stato coordinatore scientifico ed il secondo è che l'inizio dell'incastellamento di Empoli avviene intorno ad un edificio religioso, quando nel 1119 viene concesso il diritto di costruire case intorno alla pieve di S. Andrea e di circondarle con mura difensive.

Prendendo spunto dai novecento anni dall'incastellamento della pieve, il volume ripercorre i primi secoli della storia di Empoli con un'analisi a tutto tondo, che prende in esame gli aspetti politici, sociali, economici, religiosi ed artistici; viene messa in luce l'importanza della sua posizione, strategica per i commerci fra Valdarno e Valdelsa e fra Pisa e Firenze, che vede oltre all'incrociarsi di importanti arterie viarie, la presenza di quella fluviale navigabile dell'Arno. Si mettono in luce le dinamiche insediative fin dal periodo tardo antico, lo sviluppo urbanistico, il ruolo svolto dagli enti ecclesiastici, il passaggio dell'egemonia sul territorio dalle grandi famiglie comitali al Comune di Firenze e gli aspetti artistico-architettonici. La struttura della pubblicazione, divisa in quattro capitoli, rispecchia la sequenza delle sessioni del convegno, compresa la relazione di presentazione di Mauro Guerrini, Presidente della Società Storica Empolese, *L'incastellamento della Pieve di Sant'Andrea: la contessa Emilia e il pievano Rolando, 10 dicembre nel 1119...*, e l'*Introduzione* di Francesco Salvestrini.

Il primo capitolo, *Empoli prima di Empoli*, corrisponde alla prima sessione del convegno, però, contiene soltanto il saggio di Lorella Alderighi e Leonardo Giovanni Terreni, *Empoli in epoca romana e tardo antica*, mentre non sono presenti le altre due relazioni; del resto succede molto spesso che qualche testo non venga presentato in tempo per la pubblicazione degli atti. Lo studio dei due autori rappresenta per l'argomento del volume quello che oggi chiamerebbero un *prequel*; ci presenta la storia precedente all'incastellamento, con un vasto corredo di immagini b/n di reperti e siti archeologici, che testimoniano un centro romano fiorente ed attivo economicamente per la produzione di ceramiche ed anfore, ma non solo. Il successivo capitolo, *L'aristocrazia*, raccoglie quattro contributi; il primo, di Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *Empoli e le terre nuove del Valdarno inferiore*, fa un quadro generale dei nuovi insediamenti costituiti nel Valdarno inferiore fra XII e XIV secolo, dovuti inizialmente ad iniziativa comitale, come Empoli, oppure vescovile, come Cascina e Bientina, mentre dal XIII secolo saranno i Comuni di Firenze e Pisa a creare nuovi centri fortificati per garantire il loro predominio sul territorio. Alberto Malvolti, *Prodromi del castello nuovo di Empoli. I conti Cadolingi tra Valdarno e Valdelsa (XI-XII secolo)* e Simone M. Collavini, *Empoli e i conti Guidi tra alto e pieno Medioevo: premesse e contesto della 'fondazione' del 1119*, analizzano, attraverso

la scarsa documentazione disponibile il ruolo ed i rapporti sul territorio dell'aristocrazia comitale nel periodo immediatamente precedente alla fortificazione di Empoli, mentre l'ultimo saggio della sezione analizza in particolare le vicende dei conti Alberti (Maria Elena Cortese, *Conti Alberti nel Valdarno: patrimonio e strategie politiche (secoli XI-XIII)*). Con il terzo capitolo, *Vita di una comunità*, l'analisi affronta il periodo successivo alla fondazione di Empoli: Fausto Berti, *La realtà sociale ed economica (secoli X-XIII)*, mette in luce la struttura sociale e le attività economiche, scontrandosi anche in questo caso con la penuria di documenti al riguardo; la vita religiosa è studiata puntualmente da Francesco Salvestrini, *Vita religiosa e istituzioni ecclesiastiche a Empoli in età comunale. La pieve di Sant'Andrea Apostolo e le origini del convento degli Agostiniani (secoli XII-XIII)*, che prende le mosse dal periodo precedente l'incastellamento e sottolinea anche i difficili rapporti che si sono instaurati fra il clero secolare e quello regolare. L'ultimo studio di questa sezione, quello di Marco Frati e Walter Maiuri, *L'assetto urbanistico e architettonico di Empoli Nuovo (secoli XI-XIII)*, riguarda lo sviluppo urbanistico di Empoli: grazie ai progressi delle ricerche storiche ed archeologiche degli ultimi anni, riesce a delineare un quadro più chiaro e capace di fugare molti dei dubbi che in passato si avevano sull'assetto urbano del periodo più antico. Idealmente questo intervento introduce al quarto ed ultimo capitolo, *L'eredità artistica e architettonica*, tutto dedicato – *ça va sans dire* – agli aspetti artistico-architettonici collegati alla Pieve di Sant'Andrea di Empoli; questa sezione contiene quattro interessantissimi contributi: Guido Tigler, *Il problema della datazione della facciata della Pieve di Sant'Andrea, riesaminato nel contesto della storia di Empoli fra la dominazione dei Guidi e quella del Comune di Firenze*; Alessandro Naldi, *Iconografia, architettura e decorazione nel complesso plebano di Sant'Andrea a Empoli tra XI e XII secolo*; Andrea De Marchi, *Il Maestro del 1310 riconsiderato: un raro frammento di un pittore pistoiese a Empoli*; Stella Sonia Chiodo, *Nuovi studi sui corali della collegiata di Sant'Andrea a Empoli*. Quest'ultimo saggio è quello che ha suscitato in maniera particolare la mia attenzione, per ovvi motivi di carattere professionale; lo studio di Sonia Chiodo si incentra su due gradualità ed in particolare su quello senza segnatura, che l'autrice riconosce essere non un codice gemello di quello conservato nel museo d'arte sacra di Santa Verdiana di Castelfiorentino, come era stato sempre considerato in precedenza, bensì una delle due parti in cui in tempi recenti è stato smembrato quello che in origine era un solo manoscritto. L'altro codice che l'autrice analizza è il Corale L, che fino ad oggi era stato erroneamente considerato un antifonario, mentre si tratta di un altro graduale; la Chiodo ci spiega anche il motivo per cui si era generato l'equivoco.

In conclusione, siamo di fronte a due nuovi volumi, che vanno non solo ad accrescere la collana «Studi sulle Abbazie storiche e Ordini religiosi della Toscana», ma anche la conoscenza di aspetti non secondari della storia e della cultura toscana; entrambi sono di grande interesse e frutto di analisi originali ed approfondite, condotte con estremo rigore scientifico. I due libri trattano argomenti diversi e lontani fra loro e, per questo motivo, sono rivolti ad un pubblico di studiosi o di semplici appassionati differente: il primo inte-

resserà soprattutto chi si occupa della storia ecclesiastica e degli ordini religiosi, mentre il secondo può attrarre, oltre agli addetti ai lavori, anche semplici cittadini, curiosi della storia della propria terra.

ENZO MECACCI